

La Massoneria nel Regno di Napoli

Parte VI. Felice Lioy in Olanda

«Di statura giusta, delicata corporatura, faccia bianca, calvo nella fronte, tiene le ossa del pomo della faccia un po' uscite in fuori, affettato nel parlare»; così viene descritto il giovane pugliese Felice Lioy (¹ p. 84).

Nato il 9 aprile 1743 a Terlizzi dai genitori Francesco Domenico e Camilla Berarducci, Felice fu mandato a Napoli in giovane età, per studiare le scienze economiche sotto il celebre ed illuminato Abate Antonio Genovesi. L'economia restò la sua materia prediletta, anche se a Napoli esercitò poi l'avvocatura, forse perché più redditizia.

Nel 1768 il 25enne Lioy faceva parte della giovane Loggia «inglese» *Perfect Union Lodge* (⁶ p. 420), insieme al fratello Gioacchino (sul piedilista denominato «gentiluomo») e a Giuseppe de Gemmis, un compaesano, fratello di Ferrante de Gemmis (*A), quest'ultimo cognato di Felice per averne sposato la sorella Caterina. Giuseppe de Gemmis fu un dotto nel diritto ecclesiastico, mentre sul piedilista viene annotato che faceva parte della Segreteria di Stato.

Felice Lioy e Giuseppe de Gemmis facevano una rapida carriera massonica. Ben presto il primo fu Segretario della sua Loggia, e quando il 30 settembre 1770, dopo la «sconfitta» delle Logge «olandesi» (⁵ p. 601), fu creata la Loggia «inglese» *l'Harmonie*, consistente di 10 FFr. ex «olandesi» e 10 FFr. ex *Perfect Union Lodge*, Lioy ne era 1° Sorv. e de Gemmis 2° Sorv., tutti e due col grado di «maestro scozzese» (⁶ p. 425). Durante la grande «ribellione» massonica del 1773, Felice Lioy seguì il Principe di Caramanico e diventò Gran Segretario della nuova G.L. Nazionale (⁵ p. 603).

Come abbiamo visto in un nostro precedente articolo (⁶ p. 398), dopo l'editto reale contro la Massoneria del settembre 1775, il Capo di Ruota Gennaro Pallante, attraverso una incredibile messa in scena, «sorprese una Loggia in flagranza», facendo 9 prigionieri, fra i quali i FFr. Pasquale Baffi e Felice Piccinini. Il consigliere Avena, «avvocato de' Rei di Stato», fu nominato difensore degli imputati. Egli, non essendo Massone e riconoscendo di sapere ben poco della Massoneria, si metteva in contatto col collega ed amico Felice Lioy il quale, in nome di Avena, scrisse una fiammeggiante e brillante difesa dei carcerati e della Massoneria. Il documento era anche un attacco allo stesso Pallante ed infatti Avena accusò Pallante ufficialmente di messa in scena.

Pallante, furibondo, fece bruciare pubblicamente gli atti di questa difesa (i quali erano, però, già in mano della stampa internazionale) (*B). Anche Avena fu attaccato, pur sapendosi benissimo che il vero compilatore era il Lioy. Infatti, il 15 ottobre 1776 Tanucci scrisse al Presidente Cito: ... «Per la pubblica voce che corre in Terlizzi, Patria del Lioy, di aver costui formata la scrittura coll'intelligenza e consenso di Avena; voce corsa anche in Napoli e deposta da testimonj e confermata della lettera scritta dalla sorella del Lioy» ...⁵, ³ All. V).

Fu emesso un ordine di cattura a carico di Felice Lioy il quale, però, avvisato in tempo da Giuseppe de Gemmis, fuggì il 20 agosto 1776 a Monopoli, dove si imbarcò per Venezia. Lì fu ospitato dal Fr. Francesco Modena nella Villa Vanzimuglio presso Vicenza, dove conobbe la figlia Cecilia, sua futura moglie (*C). Da Vicenza, Felice, diventato famoso, cominciò la sua lunga *tournee* delle principali capitali europee (Svizzera, Austria, Germania, Francia, Olanda, Inghilterra), dove fu festeggiato come un vero eroe e martire massonico, immagine questa che evidentemente lo stesso Lioy si compiacque di non contraddire e che anzi utilizzò fino in fondo. Infatti, in seguito apparve un libro anonimo sulle faccende della Massoneria napoletana, poi tradotto in varie lingue (², ³). Si sussurrò che Lioy ne fosse l'autore, ed in questo caso è da pensare che il suo viaggio avesse anche avuto lo scopo di stimolarne la vendita.

È fuori dello scopo di questo articolo di ricostruire l'intero itinerario del Fratello napoletano ed è sufficiente ricordare che nell'aprile 1777 fu a Parigi, ospite della Loggia *La Candeur*. Da lì partì per la prima volta per Londra, ma negli archivi della G. Loggia inglese non abbiamo trovato alcuna traccia di rapporti con la Fratellanza, forse avrà avuto contatti con il Fr. italiano Bartolomeo Ruspini, residente a Londra, noto chirurgo della Corte ed esponente attivo della Massoneria britannica (⁴).

Il 29 giugno 1777 Lioy si trovò all'Aia, dove fu ospite della Loggia *Les Coeurs Unis* (oggi non più esistente). In Olanda, in quel tempo, operava l'assistente Gran Segretario (o scrivano) Van der Laak, un tipografo che fu anche per molti anni «il libraio ufficiale dell'Ordine». Egli era sempre pronto a stampare libri massonici di qualsiasi genere ed in seguito, durante le riunioni di G.L., non mancava mai di ricordare ai Fratelli che quei libri erano stampati «senza risparmio di costo e di fatica». Anche in occasione della visita di Felice Lioy, van der Laak corse subito al suo torchio, per stampare un libretto di ricordo, che riproduciamo in facsimile qui innanzi, seguito da una traduzione, non per il suo grande valore storico, ma piuttosto come fatto di curiosità, ed anche perché ci dà un'idea della mentalità nella Massoneria dell'epoca.

L'opuscolo, è dedicato - chi sa perché - al G.M. francese Duca de Chartres e comincia con una «favola allegorica», intitolata «Ercole e Giunone riconciliati», di cui autore è Louis Boily, incisore al servizio del Re napoletano per le antichità di Ercolano (*D). I versi di questa favola descrivono in termini esaltanti come sul monte Olimpo, Alcide (la Regina Maria Carolina), durante la festa della sua deificazione, si adoperò per la pace fra Giunone (lo Stato) ed Ercole (la Massoneria), una azione che fu applaudita da tutti gli abitanti celesti.

Segue un estratto di una lettera della Loggia parigina *La Candeur*, e poi un resoconto della visita del Fr. de Lioy (sic) (*E) all'Aia, dove il G.M. Barone van Boetzelae lo fece «membro onorario e corrispondente straniero del G. Oriente», con lo status di Secondo Gran Segretario.

Il 29 giugno il nuovo Gran dignitario «olandese» fu introdotto in processione e «con molte ceremonie» nella riunione della Loggia *Les Coeurs Unis*. Erano presenti i principali G. Ufficiali e durante la trionfale entrata tutti intonavano una canzone teatrale, composta per l'occasione, sulla musica di una marcia della Lyre Maçonne (*F).

Il giorno seguente, 30 giugno, Lioy partecipò ad una iniziazione di 2 FF. nella stessa Loggia, e ad una «Loggia di Banchetto» che durò fino a notte avanzata. L'illustre ospite, il quale il giorno dopo doveva di nuovo partire per Londra, assicurò ai FF. che si sarebbe ricordato per tutta la vita di questo meraviglioso ricevimento, dopo di che fu condotto in processione fuori dal Tempio, fin sulla strada (!).

Lioy continuò a «dare spettacolo» nelle capitali europee. Alcuni sostengono che fu coinvolto in manipolazioni finanziarie poco chiare, ma di questo a noi mancano dirette testimonianze. Certo è che, dopo l'esito felice del processo di Napoli (1777), egli fece di tutto per avere il permesso di ritornare in patria. Per ragioni ignote la faccenda si tirò alla lunga, malgrado l'intervento del Duca di Brunswick (G.M. della Stretta Osservanza), e del Marchese Caracciolo, futuro Viceré di Sicilia, ma allora ambasciatore a Parigi. Finalmente, nel 1782, Lioy ottenne il passaporto e poté tornare a Napoli.

Nella Massoneria non ebbe mai più cariche importanti, e nel 1784 appare sul piedilista della Loggia napoletana *della Vittoria* come semplice Maestro Scozzese, insieme con il suocero Francesco Modena. In quell'anno, all'età di 41 anni, sposò la figlia di quest'ultimo.

Nel 1788 il Re lo nominò Cavaliere Costantiniano, a titolo di riparazione per l'ingiustizia subita. Gli fu comunicato il 2 febbraio 1788, da parte del ministro Corradini, che: «Il Re nel prendere in benigna considerazione le vicende alle quali V.S.I. è soggiaciuto con suo discapito ed informata da una Consulta della R. Camera di S. Chiara che sia Ella di una famiglia distinta di Terlizzi, si è degnata per darcene un risarcimento con una caratteristica onorifica di ammetterla fra' cavalieri costantiniani di Grazia uniformemente al proposto della stessa Camera» ...⁽¹⁾ p. 793).

Gli furono anche dati 1000 Ducati, con l'incarico di fare un giro del Regno, per investigare dove si potrebbe migliorare l'agricoltura. Infatti, nel dicembre di quell'anno egli presentò una relazione in merito, per la provincia di Lecce (*G).

L'anno dopo, nel 1789, fu trasferito a Palermo con la carica di Intendente Generale della Regia Commenda della Magione, ed in seguito di Intendente dei Reali boschi di Sicilia.

Felice Lioy non volle mai più saperne della Massoneria, e neppure volle ricordarsi della sua *tournee d'Europe* (e quindi della bella cena all'Aia!), che secondo la biografia lasciata dal figlio Leopoldo, egli avrebbe compiuto per «bramosia di vedere qualcuna delle principali città di Europa». Infatti, sembra difficile sottrarsi all'impressione che il nostro eroe fosse un personaggio alquanto ambiguo, il quale faceva il suo meglio di essere sempre dalla parte vincente.

Egli diventò un grande amico della famiglia Reale, Ferdinando tenne al battesimo un figlio di lui, mentre la Regina fu «comare» nella cresima di una figlia.

Nel 1812 Felice Lioy lasciò la Sicilia per ritirarsi a Vicenza, con una pensione di 600 Ducati. Ivi morì il 3 gennaio 1826, alla rispettabile età di 83 anni.

(*A) Non ci risulta che Ferrante de Gemmis fosse Massone.

(*B) Nel luglio 1776 furono pubblicati su «La Gazzetta Universale» di Firenze.

(*C) In una lettera della G.L. di Venezia («scéante a Padoua») in data 30 febbraio 1778, ringraziando la G.L. olandese per l'aiuto dato a Felice Lioy, Francesco Modena firma come G. Cerimoniere. Un altro firmatario è il Fr. Giovanni Scola, e possiamo così confermare che non si trattava di Giuseppe Scola, come suggerisce Francovich (⁷ p. 279 n).

(*D) Come suo padre, anche Re Ferdinando promosse gli scavi di Ercolano. Del nome di Boily non abbiamo trovato traccia sui vari piedilista «inglesi» e «nazionali». Forse appartenne alla Loggia «francese» *L'Amitié*.

(*E) Si vede che, durante il viaggio, Lioy si era ornato della particella nobiliare.

(*F) La Lyre Maçonne un libro di inni massonici, compilato nel 1768 dal futuro G. Segretario olandese Du Bois, insieme con il nostro amico De Vignoles, durante il soggiorno nell' Aia di quest'ultimo (⁵). Naturalmente, il tipografo fu l'instancabile «libraio dell'Ordine» van der Laak.

(*G) Anche l'avvocato Avena fu ricompensato e diventò Marchese. Sul piedilista della Loggia *della Vittoria* del 1778 (⁶ All. I) appare: Ottavio Avena, avvocato, e sul piedilista del 1782/1784: il Marchese Avena, Avvocato (⁷ p. 350 n).

ED STOLPER

Bibliografia

⁽¹⁾ M. D'AYALA, *I liberi Muratori di Napoli nel secolo XVIII*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXIII, 1898.

⁽²⁾ ANONIMO (Felice Lioy?) *Histoire de la persécution intentée en 1775 aux francs-maçons de Naples, suivie de pièces justificatives*, Londra 1780.

⁽³⁾ IDEM, *Inquisitionsgeschichte der Freimaurer zu Neapel*, (tradotto dall'italiano), Leipzig 1792.

⁽⁴⁾ P. J. DAWSON, *La Loggia inglese delle Nove Muse*, R. M. 1973.

⁽⁵⁾ ED. STOLPER, *La Massoneria settecentesca nel Regno di Napoli*, in «Rivista Massonica» 1974.

⁽⁶⁾ IDEM, *idem*, in «Rivista Massonica» 1975 (sett.).

⁽⁷⁾ C. FRANCOVICH, *Storia della Massoneria in Italia, dalle origini alla rivoluzione francese*, Firenze 1974.

HERCULE ET JUNON

RÉCONCILIÉS.

FABLE ALLÉGORIQUE;
DÉDIÉE À

S. A. S. Mgr. le Duc de CHARTRES,
GRAND-MAÎTRE de l'Ordre des FRANCS-
MAÇONS en FRANCE;

*SUR l'Affaire de ceux de NAPLES,
prisonniers, mais relâchés;*

AVEC
Quelques *Vois de Paris & de la Haye*, outre un
CANTIQUE à la gloire du R. Fr. de LIOT,
Auteur du fameux Mémoire apologé-
tique pour les mêmes Frères.



A LA HAYE,
Avec Approbation.
M. DCC. LXXVII.

(3)



HERCULE ET JUNON

RÉCONCILIÉS.

FABLE ALLÉGORIQUE:

Quand le fier ALCIDE au Ciel fut
présenté,

Il se fit, dans l'*Olimpe*, une superbe Fête:

JUPITER l'admettant à l'Immortalité,

De son auguste main lui posa sur la tête

Le Laurier qu'il avait tant de fois mérité:

Quel Mortel oserait décrire

Le pompeux appareil de ce glorieux jour,

Et peindre les plaisirs qu'en la céleste Cour

A 2

Vit

(4)

Vit briller à ses yeux l'Époux de *D'janire*? (a)

Erato, *Calliope* (b) ou le Dieu de la Lyre,

Pourraient seuls entreprendre un si noble sujet;

Ma Muse vainement en ferait le projet:

Euterpe & *Terpsicore* (c) ont prouvé l'allé-
gresse

Que causait, dans le Ciel, cette réception.

Les Immortels placés entre chaque Déesse,

Donnèrent à l'envi leur approbation;

Et du divin Arcopage

HERCULE remporta le plus brillant suf-
frage.

D'abord qu'il aperçut l'implacable JUNON;

De qui l'âme jalouse & l'injuste colère,

L'avaient persécuté dans sa longue carrière, &

Il s'avança vers elle, & lui fit noblement,

Sur

(a) *Hercule* époux *D'janire*. (b) Muses de la Poésie Epique
& Lyrique. (c) Muse de la Musique & de la Danse.

(5)

Sur son nouvel Honneur, un grand remerciement.

D'une telle action la céleste Assemblée

Témoigna son étonnement,

Et la Déesse même en paraissait troublée:

HERCULE, dit un Dieu, *peux-tu donc oublier*

Tous les maux que, pendant ta vie,

Te fit souffrir JUNON, ta cruelle Ennemie,

Devrais-tu la remercier?

„ Sans doute (dit ALCIDE) & c'est pour cela

„ même

„ Qu'aujourd'hui j'ai l'honneur de me voir par-

„ mi vous.

„ Ce sont tous ces tourmens, qu'enfanta son

„ courroux,

„ Qui m'élèvent au Rang suprême;

„ Ces pénibles travaux, & ces combats fameux,

„ Que m'a procurés la vengeance,

„ No

(6)

„ Ne font-ils pas plutôt des traits de bienveillance,
„ Puisqu'ils m'ont fait monter dans le Cercle des
„ Dieux ? ”

Cette réponse fut par l'*Olimpe* applaudie:
Alors de l'invincible & nouvel Immortel,
JUNON fit le ferment d'être toujours l'amie;
Et la céleste Cour le rendit solemnel.
Telle on voit la *Vertu*, dans le siècle où nous
sommes,

Que l'*Injustice* a fait briller aux yeux des hommes,
Dans l'immortalité mériter un autel!
Sans les traits venimeux de la perfide Envie,
Le stupide Vulgaire, ami des préjugés (d),
Sans nous connaître, hélas! nous eut toujours
jugés,

Et n'eut vu que le vice en la MAÇONNERIE :

Mais,

(d) Il n'y avait pas d'horreurs & d'injustes que le public ne déblât
contre ceux qu'il estimait s'il les connaissait. Il fallait un coup aussi
éclatant

(7)

Mais, graces aux complots des Monstres séduc-
teurs,

Qui de *six Innocens* ont tramé les malheurs,
Notre Ordre respecté des Maîtres de la Terre,
Brillera désormais sur tout cet Hémisphere.



Par LOUIS BOILLY, Graveur du
Roi des Deux-Siciles pour les An-
tiquités d'*Herculanum*.

éclatant que celui qu'ont procuré le fanatisme, l'injustice & la trahison
pour faire connaître à *Naples* & à toute l'*Italie*, en même tems qu'à l'*Ef-
pagne*, que les FRANCES-MAÇONS forment une Société d'honêtes-gens,
dont les vertus méritent d'être universellement admirées. — Mais il ne s'a-
git point ici de faire leur Apologie, ni d'entrer dans le détail de la perfide
& cruelle intrigue tramée pour leur perte. Ce mystère d'iniquité fait le
sujet d'une seconde Pièce bien plus frappante, où l'Auteur, ami des *six
Majons*, & témoin oculaire du tout, développe des secrets peut-être
encore inconnus dans la plupart des Pays étrangers.

(8)



EXTRAIT d'une Lettre de PARIS.

„ TOUS les *M.* répandus sur la surface du Globe ont
„ eu connoissance des persécutions qu'ont essuyé
„ nos malheureux Fr. de *Naples*. Nous possédons actuel-
„ lement dans notre sein de la C^{*****} le R. F. de *Lioy*, --
„ qui s'est rendu célèbre & intéressant parmi les bons
„ *M.*, en défendant la cause de ses F. F. opprimés. L'A-
„ pologie qu'il en fit devant le Tribunal civil, (dans le fa-
„ meux Mémoire qui fut brûlé par la main du Bourreau,)
„ l'ayant obligé de se soustraire aux poursuites, il s'est d'a-
„ bord réfugié chez nos F. F. de *Venise*; de-là chez nos
„ F. F. de *Berne*, où il a trouvé des *M.* amis de l'inno-
„ cence & de la vertu; enfin il est venu à *Paris*. Tous
„ les *M.* de cette Capitale se sont empressés de l'admettre
„ dans leurs asyles de paix. Le tableau, qu'il nous a tracé
„ des horribles persécutions exercées contre lui & contre ses
„ F. F., a redoublé notre intérêt; mais, depuis, nous
„ avons appris, du F. de *Lioy*, que le violent orage étoit
„ calmé à *Naples*; que la lumière de la justice avoit éclairé le
„ Monarque, & que sa digne Compagne avoit donné des té-
„ moignages de sensibilité aux maux de nos F. F. persécutés;
„ en-

(9)

„ enfin, on a brisé leurs fers & la liberté leur a été rendue
„ avec satisfaction. L'on fera connoître dans peu tous ces
„ détails intéressans”.

DE LA HAYE. Le R. F. de *Lioy*, dernièrement ar-
rivé d'*Angleterre* en *Hollande*, n'y a pas été moins bien
accueilli que par-tout ailleurs, de la part des F. F. Gds. Off.
ou Mtes. en Chaire, auxquels il a eu occasion de se faire
connoître. A l'exemple d'une des plus brillantes L. L.
de *Paris*, qui l'a muni d'un Certificat d'*Aggrégé Etranger*,
notre T. R. G. M. Nat. lui a conféré le caractère de *Mem-
bre honoraire* & de *Correspondant Etranger* du G. O. de
Hollande (*), avec les *Marques & Attributs* de l'Office de
second G. Secrétaire, &c.

Le *Diplome* lui en fut remis dans l'Assemblée solemnelle
que tint la V. L. *Les C.... U....*, le 29 Juin dernier
& à laquelle assistèrent les principaux Gds. Officiers de
l'Ordre. Le nouveau *Membre honoraire*, revêtu de leurs
ornemens distinctifs, fut conduit processionnellement & pla-
cé parmi eux, avec beaucoup de cérémonies. On avoit en
même tems entonné le CANTIQUE suivant, parodié de la
Marche notée *Lyre Maç.* p. 443, & dont on donne ici la
Musique.

MAR₃

(*) Cet Or. a été le berceau des F. F. de *Naples*, que le G. M.
1801 v fit continuer dès l'année 1763.

(10)



M A R C H E.

Par le Fr. D. B. . .

U-ni-fions-nous, mes Frères, Pour célébrer,

d'une commune ardeur, Les Exploits du Défén-

teur De nos sublimes My-fères! Ah! si nos

veux

(11)

vœux fin-cères, Du Ciel, enfin, obtiennent la

faveur, Il joui-ra d'un Bonheur Le plus en-

chan-teur!

F I N.



Ed

(12)

En vain le *Tarta-re* en son cour-roux,

Avait vomî contre nous, Plus d'un Montre

dé-tes-ta-ble, La Foudre é-pouvan-ter-ble Nac-

teint que le cou-pa-ble: L'In-nocence qui bra-

ve

(13)

ve fes coups, Epreuve le cal-me le plus doux!



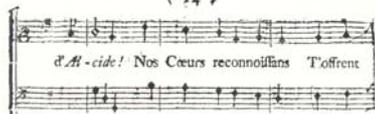
Soul.
O toi! dont *Pallas* fut le guide, Toi,

qu'el-le arma de son E-gi-de, Pour rompre-la

Trame per-fi-de . . . Ton Triomphe est digne

d'Al-i-

(14)



Le lendemain, 30 Juin, la même Loge *Les C....*
U... s'étant assemblée de nouveau, fit, en présence du
R. Fr. de *Lioy* & de quelques autres Gds. Officiers, deux
Réceptions, après lesquelles on tint, comme la veille
une Loge de Banquet, qui dura assez avant dans la nuit
Lorsqu'elle fut terminée, le R. Fr. de *Lioy* annonça aux
F. F. Convives, qu'il se proposoit de partir le jour sui-
vant pour *London*, & prit en même tems congé d'eux:
Ils reçurent ses *Adieux*, en lui témoignant les uns après
les autres, dans les termes les plus touchans, combien
ils regrettoient de ne pouvoir le posséder plus longtems
& l'embrassèrent en lui souhaitant un heureux voyage.
Com-

(15)

Comblé des marques d'amitié de tous les F. F., il leur re-
nouvela ses remerciemens de la réception cordiale qu'ils lui
avoient fait, les assurant qu'il en conserveroit toute sa vie
le souvenir le plus reconnoissant, &c. Enfin, le R. Fr.
de *Lioy* fut reconduit *en Corps* hors de la Salle, jusques
dans la rue, où l'on ne se sépara de lui qu'après l'avoir
encore une fois embrassé, sous la répétition de mille vœux
pour son bonheur & la cessation de ses disgrâces.

„ C'est ainsi que ce digne & respectable Frère, quoique
„ fugitif de sa Patrie, n'a cessé d'éprouver, dans tout le
„ cours de ses voyages, que les vrais *Francs-Maçons* ne
„ sont *étrangers* nulle part, & que c'est à juste titre
„ qu'on en a fait l'éloge exprimé dans les Vers sui-
„ vants:

„ *Où! ce qu'en vous chacun admire,*
„ *C'est l'amour de l'égalité;*
„ *Vous faites mieux qu'on ne peut dire,*
„ *Les bonheurs de l'humanité.*
„ *Du siècle frivole où nous sommes,*
„ *L'orgueil est par vous abattu:*
„ *Vous ne distinguez, dans les Hommes,*
„ *Que le Mérite & la Vertu.*”

F I N.

ERCOLE E GIUNONE

Riconciliati

FAVOLA ALLEGORICA;

dedicata a

S.A.S. Mons. il Duca di Chartres,

Gran Maestro dell'Ordine

dei Liberi Muratori in Francia;

Sull'affare di quelli di *Napoli*,

prigionieri ma rilasciati;

CON

Alcuni avvisi di Parigi e dell'Aia,

oltre ad un CANTICO alla gloria del

R. Fr. de LIOY,

Autore della famosa Memoria apologetica sugli stessi Fratelli.

A L'AIA

Con approvazione

M. DCC. LXXVII.

ERCOLE E GIUNONE

riconciliati.

FAVOLA ALLEGORICA.

Quando il fiero Alcide al cielo fu presentato,
Gli si fece, nell'Olimpo, una superba festa;
Giove ammettendolo alla immortalità,
Di sua augusta mano gli pose sulla testa
Il Lauro che egli aveva tante volte meritato;
Qual Mortale oserebbe descrivere
Il pomposo apparecchio di quel glorioso giorno,
E dipingere i piaceri che nella celeste Corte
Vide brillare ai suoi occhi lo Sposo di Deianira? (*a*)
Erato, Calliope (*b*) o il Dio della Lira,
Potrebbero soli intraprendere un sì nobile soggetto;
La mia Musa vanamente ne farebbe il progetto:
Euterpe e Tersicore (*c*) hanno provato l'allegrezza
Che causava, nel Cielo, questo ricevimento.
Gli immortali, posti fra ciascuna Dea,
Diedero volentieri la loro approvazione;
E dal divino Areopago
Ercole riportò il più brillante suffragio.

Appena egli vide l'implacabile Giunone,
Di cui l'anima gelosa e l'ingiusta collera,
L'avevano perseguitato nella sua lunga carriera,
Egli si avanzò verso lei e le fece nobilmente,
Sul suo nuovo onore, un grande ringraziamento.
Di una tale azione la celeste Assemblea
Testimoniò il proprio stupore,
E la Dea medesima ne pareva turbata:
Ercole, disse un Dio, puoi tu dunque obliare
Tutti i mali che, durante la tua vita,
Ti fece soffrir Giunone, Tua crudele nemica,
Dovrai tu ringraziarla?
«Senza dubbio (disse Alcide) ed è proprio per questo
«Che oggi ho l'onore di vedermi tra voi,
«Sono tutti quei tormenti, nati dal suo corruccio,
«Che mi elevano al rango supremo;
«Quei penosi lavori e quei combattimenti famosi;
«Che mi ha procurata la sua vendetta,
«Non sono essi piuttosto tratti di benevolenza,
«Poiché mi han fatto salire al Circolo degli Dei?».
Questa risposta fu applaudita dall'Olimpo:
Allora dell'invincibile e nuovo Immortale,
Giunone fece giuramento di essere sempre l'amica;
E la celeste Corte lo rese solenne.
Tale si vede la Virtù nel secolo in cui siamo
Che l'Ingiustizia ha fatto brillare agli occhi degli uomini,
Nell'immortalità meritare un altare.
Senza i tratti velenosi della perfida Invidia,

Lo stupido Volgo, amico dei pregiudizi (d),
Senza conoscerci, ahimé, sempre ci giudicò,
E non ebbe visto che il vizio nella Massoneria;
Ma, grazie ai complotti dei Mostri seduttori,
Che di sei innocenti han tramato la sventura,
Il nostro Ordine rispettato dai Padroni della Terra,
Brillerà ormai su tutto questo Emisfero.

Da Louis Boily, Incisore del Re delle
Due Sicilie per le Antichità di Ercolano.

(a) Ercole sposò Deianira.

(b) Muse della Poesia Epica e Lirica.

(c) Muse della Musica e della Danza.

(d) Non c'erano orrori e infamie che il pubblico non addebitasse contro quelli che stimerebbe se li conoscesse. Ci voleva un colpo così clamoroso come quello che hanno procurato il fanatismo, l'ingiustizia e il tradimento per far conoscere a Napoli e a tutta l'Italia, nello stesso tempo che alla Spagna, che i Liberi Muratori formano una società di gente onesta, di cui le virtù meritano di essere universalmente ammirate. Ma non si tratta qui di fare la loro Apologia, né di entrare nei dettagli del perfido e crudele intrigo tramato per la loro perdita. Questo mistero d'iniquità è il soggetto di una seconda opera, ben più toccante in cui l'Autore, amico dei sei Massoni e testimone oculare di tutto, scopre dei segreti forse ancora sconosciuti nella maggior parte dei Paesi stranieri.

ESTRATTO di una lettera da PARIGI

«Tutti i M. sparsi sulla superficie del Globo hanno avuto conoscenza delle persecuzioni che hanno patito i nostri sventurati Fr. di Napoli. Abbiamo attualmente nel nostro seno della C***** il R. Fr. de Liroy, che si è reso celebre e interessante tra i buoni M., difendendo la causa dei suoi FFr. oppressi. L'apologia che egli ne fece davanti al tribunale civile (nella famosa Memoria che fu bruciata per mano del Boia) avendolo costretto a sottrarsi alle persecuzioni, egli si è prima rifugiato presso i nostri FFr. di Venezia; di là presso i nostri FFr. di Berna, dove ha trovato dei M. amici dell'innocenza e della virtù; infine è venuto a Parigi. Tutti i M. di questa Capitale si sono fatti premura di accoglierlo nei loro asili di pace. Il quadro che abbiamo tracciato delle orribili persecuzioni esercitate contro di lui e contro i FFr. ha raddoppiato il nostro interesse; ma poi abbiamo appreso, dal Fr. de Liroy, che il violento uragano era placato a Napoli; che la luce della giustizia aveva illuminato il Monarca e che la sua degna Compagna aveva dato delle testimonianze di sensibilità ai mali dei nostri FFr. perseguitati; infine, si sono spezzati i loro ferri e la libertà è stata loro resa con soddisfazione. Si faranno conoscere fra breve tutti questi dettagli interessanti».

DALL'AIA. Il R. Fr. de Liroy, ultimamente arrivato dalla Inghilterra in Olanda, non vi è stato ricevuto meno bene che altrove, da parte dei FFr., Grandi Dignitari e Maestri di Loggia ai quali ha avuto occasione di farsi conoscere. Sull'esempio di una delle più brillanti LL. di Parigi, che lo ha munito di un certificato di Aggregato Straniero, il nostro Ill.mo G. M. Nazionale gli ha conferito il carattere di Membro onorario e di Corrispondente Estero del G. O. d'Olanda (*) con i Segni e Attributi dell'ufficio di secondo Gran Segretario, ecc.

Il Diploma gli è stato rimesso nella solenne Assemblea che tema la V. L. *Les C... U...*, il 29 giugno scorso ed alla quale assistettero i principali Grandi Dignitari dell'Ordine. Il nuovo membro onorario, rivestito con le loro insegne distintive, fu condotto processionalmente e posto fra loro, con molte cerimonie. Si è nello stesso tempo intonato il seguente Cantico, parodiato dalla *Marcia* notata *Lyre Maç.* p. 443 di cui si dà qui di seguito la Musica.

MARCIA
del Fr. D. B ...

Uniamoci, Fratelli miei, per celebrare con ardore comune, le prodezze del difensore dei nostri sublimi misteri! Ah! Se i nostri voti sinceri, dal Cielo infine, ottengono il favore, egli gioirà di una felicità la più incantatrice! Invano il Tartaro nel suo corruccio aveva vomitato contro di noi. Più di un mostro detestabile, la spaventosa folgore non raggiunge che il colpevole: L'innocenza che sfida i colpi, prova la calma più dolce! O tu, di cui Pallade fu guida, Tu, che essa armò con la sua egida per rompere le trame perfide... Il tuo trionfo è degno di Alcide! I nostri cuori Ti offrono il loro giusto incenso.

L'indomani, 30 giugno, la stessa Loggia *Les C ... V...* essendosi nuovamente riunita fece, in presenza del R. Fr. de Liroy e di alcuni altri Grandi Dignitari, due Iniziazioni dopo le quali si tenne, come la vigilia, una Loggia di Banchetto, che si protrasse abbastanza avanti nella notte. Quando essa fu terminata, il R. Fr. de Liroy annunciò ai FF. invitati che si proponeva di partire il giorno dopo per Londra e nello stesso tempo prese congedo da loro. Essi ricevettero gli *Addii*, testimoniandogli gli uni presso gli altri, nei termini più commoventi, quanto erano dispiaciuti di non poterlo avere più a lungo e lo abbracciarono augurandogli un felice viaggio. Colmato dai segni di amicizia di tutti i FF. egli rinnovò loro i ringraziamenti della cordiale accoglienza che gli avevano fatto, assicurandoli che ne avrebbe conservato per tutta la vita il ricordo più riconoscente, ecc. Infine, il R. Fr. de Liroy fu ricondotto in corteo fuori dalla sala, fino nella strada, e non ci si separò da lui che dopo averlo abbracciato ancora una volta, sotto la ripetizione di mille auguri per la sua felicità e la cessazione delle sue disgrazie.

È così che questo degno e rispettabile Fratello, pur fuggitivo dalla Patria non ha cessato di sperimentare, in tutto il corso del suo viaggio, che i veri Massoni non sono stranieri in nessun luogo, e che a giusto titolo se ne fa l'elogio espresso nei seguenti versi:

«Si! Quel che in voi ciascuno ammira
«È l'amor de l'uguaglianza;
«Voi fate meglio che si possa dire,
«La felicità dell'umanità.
«Nel frivolo secolo in cui siamo,
«L'orgoglio è abbattuto da voi:
«Voi non distinguete, negli uomini,
«Che il merito e la Virtù».

(*) Questo Oriente è stato la culla dei FFr. di Napoli, che il G.M. attuale vi fece costituire nell'anno 1763.